

Edizione dell'Assemblea

14

Studi

*Seconda edizione
in occasione del 70° anniversario della Costituzione*

REGIONE TOSCANA



Consiglio Regionale

Gennaio 2018

CIP (Cataloguing in Publication)
a cura della Biblioteca della Toscana Pietro Leopoldo

I Deputati toscani all'Assemblea costituente : profili biografici / a cura di Pier Luigi Ballini ; [presentazioni di Eugenio Giani]. - 2. ed. in occasione del 70° anniversario della Costituzione. - Firenze : Consiglio regionale della Toscana, 2018

1. Ballini, Pier Luigi 2. Giani, Eugenio

328.45092

Assemblee costituenti – Deputati toscani - Biografie

Volume in distribuzione gratuita

In copertina:

Archivio Storico della Camera dei Deputati, Archivio fotografico
25 giugno 1946 - Elezione del Presidente
e dei membri dell'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Costituente

Consiglio regionale della Toscana
Settore "Biblioteca e documentazione. Archivio e protocollo.
Comunicazione, editoria, URP e sito web. Tipografia"
Progetto grafico e impaginazione: Daniele Russo
Pubblicazione realizzata dalla tipografia
del Consiglio regionale della Toscana ai sensi della l.r. 4/2009
Gennaio 2018
Prima edizione novembre 2008

ISBN 978-88-89365-96-0



I DEPUTATI TOSCANI
ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE
PROFILI BIOGRAFICI

a cura di
Pier Luigi Ballini

I DEPUTATI TOSCANI ALL'ASSEMBLEA COSTITUENTE



SOMMARIO

PRESENTAZIONE	
<i>Eugenio Giani</i>	9
NOTA INTRODUTTIVA	
<i>Pier Luigi Ballini</i>	11
LEONETTO AMADEI	
<i>di Ariane Landuyt</i>	19
ARMANDO ANGELINI	
<i>di Emmanuel Pesì</i>	29
GINO BALDASSARI	
<i>di Paolo Mencarelli</i>	43
VITTORIO BARDINI	
<i>di Ivano Tognarini</i>	53
ITALO BARGAGNA	
<i>di Gigliola Dinucci</i>	67
ILIO BARONTINI	
<i>di Gigliola Dinucci</i>	87
EZIO BARTALINI	
<i>di Donatella Cherubini</i>	101
TULLIO BENEDETTI	
<i>di Marco Pignotti</i>	109
GIOVANNI BERTINI	
<i>di Pier Luigi Ballini</i>	121

LORIS FLAMINIO BIAGIONI	
<i>di Emmanuel Pesi</i>	133
BIANCA BIANCHI	
<i>di Zeffiro Ciuffoletti e Antonio de Ruggiero</i>	143
ALADINO BIBOLOTTI	
<i>di Ivano Tognarini</i>	155
RENATO BITOSSÌ	
<i>di Gigliola Dinucci</i>	173
GERARDO BRUNI	
<i>di Marco Pignotti</i>	185
PIERO CALAMANDREI	
<i>di Stefano Merlini</i>	195
RENATO CAPPUGI	
<i>di Pier Luigi Ballini</i>	229
GIOVANNI CARIGNANI	
<i>di Barbara Taverni</i>	241
GIULIO CERRETI	
<i>di Ivano Tognarini</i>	249
TRISTANO CODIGNOLA	
<i>di Paolo Bagnoli</i>	263
TOMMASO CORSINI	
<i>di Lucia Ducci</i>	279
CALOGERO LINO DI GLORIA	
<i>di Donatella Cherubini</i>	287
AMINTORE FANFANI	
<i>di Piero Roggi</i>	293

PALMIRO FORESI	
<i>di Barbara Taverni</i>	309
GALLIANO GERVASI	
<i>di Ivo Biagianti</i>	319
ENRICO GRAZI	
<i>di Paolo Mencarelli</i>	333
GIOVANNI GRONCHI	
<i>di Pier Luigi Ballini</i>	341
EDGARDO LAMI STARNUTI	
<i>di Donatella Cherubini</i>	359
GIORGIO LA PIRA	
<i>di Pier Luigi Ballini</i>	367
MARINO MAGNANI	
<i>di Ivano Tognarini</i>	389
ELISEO GIOVANNI MAGRASSI	
<i>di Marco Pignotti</i>	399
ABDON MALTAGLIATI	
<i>di Annalisa Ghiribelli</i>	405
TERESA MATTEI	
<i>di Simonetta Soldani</i>	415
MATTEO MATTEOTTI	
<i>di Ariane Landuyt</i>	429
GIUSEPPE EMANUELE MODIGLIANI	
<i>di Donatella Cherubini</i>	437
REGINALDO MONTICELLI	
<i>di Marco Pignotti</i>	451

RANDOLFO PACCIARDI <i>di Cosimo Ceccuti</i>	455
FRANCESCO PONTICELLI <i>di Marco Pignotti</i>	469
GIUSEPPE ROSSI <i>di Renzo Martinelli</i>	475
DINO SACCENTI <i>di Sheila Moroni</i>	487
CARLO SFORZA <i>di Bruna Bagnato</i>	495
FERDINANDO TARGETTI <i>di Ariane Landuyt</i>	515
GIUSEPPE TOGNI <i>di Mario G. Rossi</i>	529
EMILIO ZANNERINI <i>di Donatella Cherubini</i>	545
APPENDICE	
Elezioni per l'Assemblea Costituente: prospetti	555
Simboli dei partiti e dei gruppi politici depositati al Ministero dell'Interno per le elezioni dell'Assemblea Costituente	569
INDICE DEI NOMI	575



CALOGERO LINO DI GLORIA

di Donatella Cherubini

Calogero Lino Di Gloria (La Spezia, 12 gennaio 1917 – Pistoia, 10 agosto 1997) si trasferì giovanissimo con la famiglia a Pistoia, dove svolse tutta la propria carriera professionale e politica. Laureato in Giurisprudenza all'Università di Firenze, frequentò anche la Facoltà di Lettere e fu inizialmente insegnante di Filosofia e Storia, dimostrando un particolare interesse per la cultura letteraria e la poesia.

Entrò in contatto con gli ambienti dell'antifascismo dopo la nascita della Repubblica Sociale: richiamato alle armi, si rese latitante e si inserì nel socialismo pistoiese di stretta ascendenza riformista. Venne così a collocarsi tra gli esponenti della nuova generazione del Partito Socialista in Toscana all'indomani della Liberazione.

Nel complesso, la provincia di Pistoia aveva visto una diffusa ricostituzione socialista, con una significativa partecipazione anche alla Resistenza. Nel capoluogo il processo fu invece più lento e travagliato. I socialisti non figurarono nel locale CLN fino al novembre 1944 e il Segretario della ricostituita Federazione provinciale, Aristide Benedetti, si trovò subito al centro di dissidi e rancori. Il I Congresso provinciale del PSIUP nell'aprile 1945 vide perciò un rinnovamento dei vertici, anche su invito del Segretario regionale Foscolo Lombardi. Di Gloria veniva allora insediato alla Vice-segreteria, con Segretario un personaggio di ascendenze riformiste e di riconosciuto prestigio come Umberto Incerpi, esponente della generazione pre-fascista, «vecchio operaio socialista» già attivo nel socialismo di Pescia e nella Camera del Lavoro. L'organo ufficiale di stampa sarebbe stato poi «Il Risveglio. Avvenire», ispirato alle tradizioni del socialismo riformista cittadino e appunto di Pescia, intrecciandole però anche con ascendenze democratico-repubblicane. Del resto, proprio la presenza di esponenti esterni al socialismo pre-fascista pesò complessivamente sulla ricostituzione del socialismo pistoiese – soprattutto nel caso del numeroso e vivace nucleo ex-azionista, ora in parte distribuito tra le diverse componenti del PSIUP –.

I contrasti interni dovevano trascinarsi ancora, con risvolti personali che scaturivano dalla aperta contrapposizione tra la sinistra e il nucleo riformista. E in seno a quest'ultimo emergeva sempre

più nettamente proprio il giovane Di Gloria, che ormai aveva aderito alla corrente autonomista di «Critica sociale». Anche per sua influenza la Federazione assunse quindi connotati spiccatamente riformisti, invisì soprattutto all'ex-azionista Vincenzo Nardi, all'ex-Segretario Benedetti e in definitiva allo stesso Lombardi. In un clima sempre più difficile, si confermò la maggioranza autonomista, mentre la sinistra dissenziente si poneva in contrasto diretto specialmente con Di Gloria. Quando poi venne decisa la sua candidatura per le elezioni dell'Assemblea Costituente, «Il Risveglio. Avvenire» ne sottolineava invece l'originale adesione al socialismo, «vivificato costantemente da una profonda ispirazione umana e cristiana». Del resto, le sue posizioni fondate sugli ideali della tolleranza e del pacifismo dovevano emergere nel contributo al dibattito costituente.

Di Gloria si presentò nella lista PSIUP-PSI nella XV Circoscrizione elettorale (Firenze-Pistoia) ottenendo 5178 voti preferenziali. Durante i lavori dell'Assemblea presentò 10 emendamenti, di cui 2 approvati, 4 non approvati e 4 ritirati. Nella discussione sul Progetto di Costituzione della Repubblica italiana si distinse nella discussione sui Rapporti civili e etico-sociali. Sostenne che un'opera di vera e propria «distruzione del fascismo» consisteva nel dare tutto il necessario rilievo agli articoli «che riaffermano il diritto dell'uomo alla libertà di pensiero, alla libertà di culto e di religione, alla libertà di stampa, alla libertà di organizzazione». Tali diritti dovevano cioè diventare «norme di vita costante del popolo [...] integrati, completati, sostanzati da tutta la possibile giustizia economica». In particolare si soffermava sull'articolo 17 (poi articolo 22), ovvero sull'impegno a non privare nessuno della capacità giuridica per motivi politici: «È sommariamente necessario che in Italia il carcere, l'esilio, l'estromissione dall'impiego siano punizioni riservate solamente ai delinquenti. Non si devono più prendere a fucilate le idee perseguitando i loro onesti e coraggiosi seguaci! Nessun cittadino, quindi, dovrà temere, né per sé né per i suoi, nessuna rappresaglia per il solo fatto di seguire una determinata idea politica, filosofica scientifica e religiosa». Al di là del richiamo alla generalizzata «forza brutta» che si era imposta sotto il fascismo, il

suo appello si estendeva ad una tolleranza ampia e solida sul piano religioso nel nuovo Stato repubblicano. Così, riguardo all'articolo 14 (poi articolo 19) affermava: «Voglio sperare che la Democrazia Cristiana dimostri tutta la sua buona volontà nell'assicurare la più ampia libertà d'azione a tutte le confessioni religiose acattoliche. Quindi, sono dell'avviso che si tolga dal testo dell'articolo la proposizione limitativa "purché non si tratti di riti contrari all'ordine pubblico e al buon costume"». Nel testo finale dell'articolo 19 rimase poi il solo limite del buon costume.

Particolarmente interessante – e soprattutto originale in seno ai costituenti socialisti toscani – fu poi la sua posizione nel dibattito sull'articolo 49 (poi articolo 52). Di Gloria si schierava infatti per la non obbligatorietà del servizio militare, accanto ad altri autonomisti che come lui ora aderivano al Partito Socialista dei Lavoratori Italiani. Da un lato, essi si ponevano così in una posizione di apertura verso l'europeismo, dall'altro intendevano rimarcare la tradizione del pacifismo socialista.

Riguardo al decentramento amministrativo, espresse forti riserve sulla istituzione delle Regioni. Si differenziò così da quei costituenti del PSLI più apertamente regionalisti. Si affiancava invece a quanti – anche tra gli autonomisti di «Critica sociale» – erano favorevoli al mantenimento delle Province. Si trattava in verità di un atteggiamento che può essere in parte collegato alla sua provenienza pistoiese, tenendo presente che la locale provincia era stata creata solo da venti anni con il distacco da Firenze. Le sue argomentazioni erano comunque articolate e puntuali. Rimarcava così la necessità di mantenere le Province come enti autarchici e non solo come circoscrizioni amministrative di decentramento: «Non è vero [...] che la Provincia, in quanto ente autarchico, si occupi solo di un'esigua materia, cioè solo di strade, manicomi e brefotrofi. Complesse sono le competenze delle Province: dalla sanità alla viabilità minore, dall'igiene alle bonifiche e agli imboscamenti [...]. Si tratterebbe, se mai, di completare e potenziare tutte queste attività [...]. Basterebbe dare alla Provincia più larghe possibilità finanziarie, maggiore indipendenza rispetto ai controlli governativi, maggiore ampiezza di funzioni». Quanto alle Regioni, ne sottolineava le assai diffuse

differenze territoriali interne, considerandole un insormontabile problema «per poterle conciliare dal punto di vista amministrativo». Concludeva perciò: «Alla Regione, ammesso che la si voglia creare, dovrebbe essere riservato solo il potere normativo su determinate materie nell'ambito territoriale proprio».

Riguardo infine al suo intervento sul Titolo I della Parte seconda della Costituzione, va segnalata la posizione a favore dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica, pur escludendo l'ipotesi di una Repubblica presidenziale. In sostanza, la sua proposta consisteva nel considerare positivamente una figura presidenziale che fosse più indipendente dalle pressioni dei partiti, anche a rischio di rappresentare una minoranza politica rispetto a quella che si sarebbe prefigurata con l'elezione da parte del Parlamento.

Il forte radicamento nel proprio territorio emergeva infine nelle sue numerose interrogazioni con risposta scritta su questioni e problemi dell'area pistoiese, affiancate però da altre, estese a tematiche più generali, dalle pensioni all'assistenza, alla piccola e media industria.

Alla scissione socialista del gennaio 1947, Di Gloria aveva intanto aderito al Partito Socialista dei Lavoratori Italiani, confermando così le proprie ascendenze riformiste e autonomiste. Nelle elezioni politiche del 18 aprile 1948 si presentò come candidato nella lista di Unità Socialista ancora nella Circoscrizione elettorale di Firenze-Pistoia (ora XIV), che non vide nessun eletto, risultando quarto dopo Gaetano Pieraccini, Piero Calamandrei, Bianca Bianchi, con 4212 voti preferenziali.

L'impegno nell'Assemblea Costituente lo aveva portato a lasciare l'insegnamento; fin dal 1946 svolse definitivamente la professione forense. Rimase comunque sempre un uomo di lettere, di cultura, di poesia, come dimostrano i tanti libri in versi e in prosa che scrisse nell'arco della sua vita. In seguito continuò a militare nelle file socialdemocratiche; mantenne solo alcuni incarichi locali – per esempio come Consigliere provinciale e come Presidente dell'Ufficio Imposte Dirette –, allontanandosi progressivamente dalla politica. Iscritto all'Ordine dei giornalisti come pubblicista, collaborò nel tempo con numerose testate e conservò a lungo un

ruolo pubblico negli ambienti culturali pistoiesi, fino alla morte sul finire degli anni '90.

Fonti

Assemblea Costituente, *Atti della Assemblea costituente, Attività dei deputati. Indice alfabetico; Risposte scritte ad interrogazioni (Allegati)*, 25 giugno 1946-31 gennaio 1948, Roma [s.d.]; *I deputati e i senatori del primo Parlamento repubblicano*, Roma-Milano-Catania 1949; *La Consulta nazionale – I deputati alla Costituente*, Roma 1987.

Scritti

Sulle orme del passato..., Napoli [1938]; *Ciò che sapete...*, Pistoia 1939; *Massime e pensieri*, Pistoia 1942; *Nugae*, Pistoia 1943; *Taccuino di un poveruomo*, Pistoia 1964; *Poesie vecchie e nuove, nuove e vecchie*, Pistoia [1965]; *Prima di andarmene...: Pensieri in prosa e in versi*, Pistoia [1985].

Bibliografia

«Risveglio-Avvenire», 18 maggio 1946; «L'Umanità», 23 maggio 1947; G. Muzzi, *Il Partito socialista*, in *La ricostruzione in Toscana dal CLN ai partiti*, a cura di E. Rotelli, T. II, *I partiti politici*, Bologna 1981, ad indicem; P. Caridi, *La scissione di Palazzo Barberini*, Napoli 1990, ad indicem; A. Landuyt, *Per una storia del socialismo toscano: un'area alla ricerca della propria identità politica (1946-1956)*, in *La Toscana nel secondo dopoguerra*, a cura di P.L. Ballini, L. Lotti, M.G. Rossi, Introduzione di G. Quazza, Milano 1991; «Farestoria», n. 24, 1995; *ibid.*, n. 29, 1996; D. Cherubini, *La Costituente e le riforme dei socialisti*, in *Costituente Costituzione. Immagini nella stampa toscana*, Prefazione di P. Scoppola, a cura di P.L. Ballini, Firenze 2000, ad indicem; ESSMOI, Ente per la storia del socialismo e del movimento operaio italiano, Fondazione Giuseppe Emanuele e Vera Modigliani, *I socialisti e la Costituente*, T. I, Roma 2003, ad indicem; *Pistoia fra guerra e pace*, a cura di M. Francini, Pistoia 2005, ad indicem.